

Maxisequestro di droga: in manette il secondo uomo

Santo Salvatore, 34 anni, nativo di Caltanissetta ma residente nella nostra città in via Manzoni, è stato arrestato ieri mattina dagli agenti della Mobile che gli hanno notificato un ordine di custodia cautelare in carcere emesso, poche ore prima, dal giudice per le indagini preliminari Massimiliano Micali su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Fabio D'Anna.

A Salvatore, conosciuto nell'ambiente della crifinalità organizzata con il soprannome di "farnella", viene contestato il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (poco più di un chilo e settecento grammi di droga tra cocaina e eroina) in concorso con Stellario Squadrito, ammanettato, sempre dalla Mobile, al termine di un blitz eseguito il 23 gennaio scorso in un locale nella sua disponibilità in via Seminario Estivo.

Secondo gli investigatori, le cui indagini sono state avallate dal magistrato, proprio Santo Salvatore sarebbe la seconda persona "proprietaria" della sostanza stupefacente assieme a Squadrito.

Contro il trentaquattrenne gli uomini dei vicequestore Paolo Sirna e Giuseppe Anzalone, responsabile quest'ultimo della "Narcotici", hanno raccolto tutta una serie di prove: innanzitutto, come riferito ieri mattina in conferenza stampa, le stesse dichiarazioni rese, anche al pubblico ministero, da Stellario Squadrito, che lo ha chiamato in "correità", affermando anche di non sapere cosa Salvatore avesse conservato nel deposito di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari. Altra prova proverebbe da tutta una serie di intercettazioni telefoniche che inchioderebbero Salvatore: l'uomo, infatti, dopo l'arresto di Squadrito, parlando con terze persone, avrebbe ammesso un coinvolgimento nella vicenda, esternando anche la volontà di far perdere - per qualche tempo - le tracce. Quindi l'interessamento dello stesso Salvatore per far fronte a tutte le spese che Squadrito, dopo l'arresto, ha affrontato per la difesa.

L'arrestato, condotto in questura per il fotosegnalamento e per gli atti immediatamente successivi all'arresto, è stato quindi rinchiuso nel carcere di Gazza.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS